



Esprimiamo la nostra solidarietà al Sudd Cobas e ai lavoratori in sciopero.

Ancora una volta un'aggressione contro chi rivendica ciò che, in un paese abituato a "esportare democrazia e libertà" in giro per il mondo, si pensa sia scontato: 8 ore di lavoro per 5 giorni a settimana con paghe e tutele come da contratto.

Infatti non è così: come in giro per il mondo l'Italia porta guerra e militari per depredare risorse e profitti, all'interno dei propri confini consente la creazione di sacche di ipersfruttamento e lavoro nero.

Tutti sanno, tutti tacciono e così si va avanti.

Così è andata avanti anche nel pratese fino a quando i lavoratori organizzati nel Sudd Cobas non hanno messo in discussione questo sistema.

Se davanti agli scioperi alcune aziende del distretto hanno deciso di desistere e firmare gli accordi che hanno sancito la vittoria dei lavoratori, altre hanno scelto di andare allo scontro.

In alcuni casi sono state le forze di polizia a caricare e reprimere, in altri cari sono state le squadracce di padroni e crumiri ad attaccare i picchetti operai.

L'ultima volta però c'è stato il cortocircuito: la squadraccia ha scambiato per manifestanti gli agenti della Digos intenti nel riprendere e controllare l'andamento del presidio sindacale durante lo sciopero.

Ci voleva questo perché venisse "finalmente" ipotizzato un legame tra padroni e crumiri con la criminalità organizzata?

Ci voleva questo perché le attenzioni della Questura non si concentrassero come sempre su sindacalisti e scioperanti tra denunce, fermi e fogli di via?

Non sappiamo invece quanto ci vorrà perché si affermi definitivamente questa verità, ma ci preme rimarcare ciò che ha dichiarato il picchetto operaio: “non si tratta di uno scontro etnico, tra comunità, tra cinesi e pakistani, ma dello scontro tra sfruttati e sfruttatori”.